

► **A Ferrara**

## Il Boldini «parigino» geniale pittore alla moda

Il Boldini del primo periodo parigino, dal 1871 agli anni '90, decisivo nella sua ascesa artistica, è al centro della grande mostra «Boldini nella Parigi degli impressionisti» in corso a Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Oltre cento capolavori, provenienti dalle più importanti collezioni italiane e del mondo, esposti secondo un ordine tematico-cronologico. Le premesse sono nella Firenze di metà anni Sessanta, quando la pittura dei macchiaioli è ormai giunta a maturazione. Giovanni Boldini (1842 - 1931) si era trasferito nel 1862 da Ferrara nel capoluogo toscano, dove frequenta il Caffé Michelangelo e, a Castiglioncello, la tenuta dello scrittore Diego Martelli, due templi della pittura di macchia, tendenza dalla quale prende solo alcuni spunti. Preferisce dipingere piccoli ritratti di amici e colleghi colti con rapidità di taglio ed esattezza di pennellata, non in posa ma negli atteggiamenti più svariati in ambienti fortemente caratterizzati, eliminando gli sfondi neutri. Giunto ventinovenne a Parigi, chiamato dal famoso mercante Goupil, realizza da subito quadri di genere, molto



richiesti dalla ricca borghesia europea e americana, divenendo il pittore per eccellenza della mondanità urbana di fine '800, grazie anche alla sua capacità di captare un'immagine destinata a divenire di consumo. Il dato naturale e atmosferico è leggibile nelle preziose tavolette ispirate a un '700 galante, a fantasie spagnoleggianti o a scene di vita contemporanea («Berthe che cuce in giardino», 1874). Ai temi di genere affianca vedute di una Parigi colta in istantanee, così come i paesaggi lungo la Senna o sulla Manica («Grande strada a Combes-la-Ville»), personale interpretazione della pittura «en plein air» all'epoca esaltata dall'impressioni-

simo. Dietro il suo modo pittorico spigliato ci sono spesso studi preparatori e bozzetti, che in mostra sfatano l'immagine di un Boldini bravo «improvvisatore». Analogamente all'amico Degas, è attratto dalla vita notturna parigina dei teatri e dei caffè concerto, dei quali ritrae musicisti, ballerine, cantanti e pubblico. Riprende come ai tempi fiorentini una ricerca pittorica in cui i ritratti hanno per fondale il suo atelier o l'abitazione. Ambienti e oggetti, nel tempo, diventano immagini di un diario personale. Il legame con la duchessa Gabrielle de Rasty, sua amante e musa, lo introduce presso la crème parigina per i cui personaggi esegue numerosi



**Due olii di Giovanni Boldini: sopra, «Berthe che cuce in giardino», 1874. A fianco, «Grande strada a Combes-la-Ville», 1873**

ritratti. L'attento studio di questo genere nei musei di mezza Europa e innate capacità introsettive, consentono a Boldini, lungo tutto il percorso creativo, di applicare sorprendenti soluzioni compositive, tecniche e di segno, andando da un classicismo rivisitato in chiave moderna al «terribilmente vivente» ritratto a pastello di Verdi del 1886. In olii famosi degli anni '90 quale «Madame Charles Max» l'artista fissa l'ideale femminile della Belle Époque, secondo un mix esemplare di raffinatezza, sensualità e inquietudine.

**Fabrizio Rovesti**

«Boldini nella Parigi degli impressionisti» - A Ferrara, Palazzo dei Diamanti, corso Ercole I d'Este 21, sino al 10 gennaio. Orari: tutti i giorni feriali e festivi 9-19. Ingresso: 10/8 euro. Info 0532.244949. Catalogo Ferrara Arte editoriale.